



**PROVE TECNICHE
DI MATRIMONIO**
Michele Guardì,
Noemi Smorra e
Graziano Galatone
sotto una delle
strutture rotanti
dello spettacolo
durante le prove

Gran festa tra guglie e anelli

Sarà in diretta su Rai3, ma solo in Lombardia, dalle 21 e per 1 ora e 20, la serata manzoniana prevista per stasera 29 aprile in Duomo a Milano: Fede, Speranza, Carità nei grandi personaggi del romanzo di Alessandro Manzoni e nell'Opera moderna con la musica di Pippo Flora e i testi di Michele Guardì (www.seratamanzoniana.it). Il recital vedrà la presenza dell'arcivescovo Dionigi Tettamanzi e del Sindaco meneghino Letizia Moratti; scopo umanitario promuovere il Fondo Famiglia Lavoro (www.caritas.it). Giorgio Albertazzi leggerà pagine dal romanzo e il cast del musical interpreterà 26 momenti dello spettacolo on stage solo il 18 giugno a San Siro. «Sono felice di portare al Meazza la produzione di Guardì. Appena ho sentito la registrazione ci siamo messi a lavorare. In un anno, dal marzo 2009, il progetto è diventato realtà», dice Giovanni Terzi, assessore alle attività produttive del Comune milanese parlando della serata evento di giugno (www.ipromessisposi.net). 20mila gli spettatori attesi; prezzi popolari (45 euro il parterre; 35 e 25 gli Anelli); prove generali aperte al pubblico (13-17 giugno). Prevista per quest'estate una serie di recite in Sicilia, da definire ancora sede e spostamento dei 18 tir della produzione; nelle ultime 3 settimane di dicembre, invece, lo spettacolo verrà proposto al Teatro Arcimboldi di Milano. Fino al 30 maggio la Fondazione Radici nel Futuro organizza, dopo quelle di *Iliade* e *Odissea*, la lettura pubblica de *I Promessi Sposi* (foto sotto) la domenica alle 11 al Teatro Nuovo di Milano (www.frnf.it). **G.B.**

ADA MASSELLA PER SETTE

«Sul mio cellulare ho la foto che mi sono fatto
nella piazza tra i piccioni, davanti alla Cattedrale.
Così posso vederla ogni volta che telefono»

dato vita al set del film *Gangs of New York* di Scorsese), lunga complessivamente 40 metri e suddivisa in tre blocchi: uno centrale di 20 e due ai lati di sette. La struttura del Duomo è alta 13 metri più tre di guglie. «Sembra vero. Per il celebre *Addio ai monti* ho messo in scena una barchetta a grandezza naturale, una "Lucia", l'imbarcazione tipica del lecchese, che ruotando telecomandata sembra navigare realmente; come ci sarà un temporale purificatore con acqua vera nella scena della peste», anticipa l'autore; nonché regista e produttore: l'operazione nel suo complesso costa circa 5,5 milioni di euro.

LOLA PONCE SI È FATTA MONACA

Pedane rotanti, strutture alte quasi 20 metri, costumi preziosi di Alessandro Lai realizzati dalla Sartoria Tirelli: l'abito da sposa di Lucia costa 7mila euro; manca l'elemento centrale: musica e voci. «Un'orchestra sinfonica, la Nova Amadeus, di 70 elementi come a Broadway, verrà diretta da Renato Serio; 60 elemen-

ti danno vita alla mia Compagnia, quella del Teatro musicale italiano: 40 cantanti-ballerini-acrobati (coreografie di Mauro Astolfi, ndr), 20 tra prime e seconde parti», riassume l'autore. Interpreti principali sono: Graziano Galatone e Noemi Smorra come Renzo e Lucia, Lola Ponce e Giò Di Tonno come la Monaca di Monza e Don Rodrigo. Scelti come? «Non sono voci liriche, ma nel loro genere le migliori sulla scena musicale attuale. Ponce ha fatto Esmeralda in *Notre Dame* di Cocciantè, come Galatone; ha anche vinto San Remo con Di Tonno; Smorra oltre a lavorare in tv è stata anche nel cast della *Divina Commedia* in musical. Tutti artisti abituati al palcoscenico e con voci rodate», commenta Guardì.

Certo che due siciliani che raccontano la milanesità più milanese. Sarà stato difficile? «Al contrario. Milano per me è sempre stata la città mito: ti abbraccia e non ti schiaccia. Il sogno americano di altri. Sin da ragazzo venivo qui per trovare le soluzioni ai miei problemi. Passeggiare per le sue vie mi apriva la testa.



L'arrivo di Renzo nella grande città, per il quale ho scritto l'inno *Ecco Milano*, rappresenta il mio arrivo negli anni Settanta. Sul mio cellulare ho la foto che mi sono fatto nella Piazza tra i piccioni davanti alla Cattedrale, ogni telefonata che faccio la vedo. Poi se un italiano ha scritto la più famosa ed eseguita csárdás nel mondo (si riferisce a quella di Vittorio Monti, compositore partenopeo del XX secolo, ndr), perché due siciliani non potevano scrivere un inno a questa grande città? Ecco Milano è un inno carico di gioia. Non ci credo ancora: stasera lo eseguiranno in Duomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA